

GENITORI IN PREGHIERA

14 GENNAIO 2014

- ADORAZIONE

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: chi ha Dio nulla gli manca.

Nulla ti turbi, nulla ti spaventi: solo Dio basta.

- CANTO D'INIZIO: Dall'aurora io cerco Te

- INTRODUZIONE

Questa sera, avendo nel cuore le suggestioni di un Natale celebrato da poco, mettiamo al centro della nostra preghiera l'episodio che nel vangelo di Luca conclude la narrazione dell'infanzia di Gesù: lo smarrimento e il ritrovamento di Gesù nel tempio. Proviamo a leggere la vita delle nostre famiglie, in particolare il rapporto genitori - figli, alla luce dell'esperienza della Sacra Famiglia di Nazaret.

- DAL VANGELO DI LUCA (2, 39-52)

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazareth. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.

Scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini.

- SPUNTI DI RIFLESSIONE

"Smarrimento e ritrovamento ... di Gesù o dei genitori?"

(Gilberto Gillini, Mariateresa Zattoni - "La famiglia nel giardino delle Scritture")

Ed ecco che sopraggiungono i genitori dopo tre giorni di ricerche, angosciati; lo dicono le parole stesse della madre che mirabilmente accomuna a sé il padre, facendo (meraviglia!) fronte unico nei confronti del figlio.

Il Figlio non edulcora il loro smarrimento, anzi, lo estremizza, come si addice ad ogni adolescente. "Perché mi cercavate?": perché cercate il bambino di ieri, da proteggere, da custodire nel vostro orizzonte, per il quale essere gli unici dei, il bambino che vi fa sentire potenti, importanti, indispensabili?

"Non sapevate che devo essere nelle cose del padre mio?": devo essere di un altro, di una missione, di un compito, di colui presso il quale mi sento veramente a casa. Come a dire: non sapevate che sono vostro provvisoriamente, mentre ora sto scoprendo un'appartenenza definitiva, irrevocabile, quella che dà senso alla mia vita e, lo capirete dopo, anche alla vostra?

I genitori (e tutti noi genitori con loro) restano spiazzati: "Non compresero". Ed è il più grande dono che possono fare al figlio che sta diventando adulto, in vista delle sue scelte. Non compresero, cioè: riconoscono di non essere il suo orizzonte, in altre parole riconoscono che non è più vero che è bene solo quello che loro capiscono, che possono non capire e insieme tenergli aperta la porta.

Non devono far finta di capire tutto, non devono costringerlo a spiegarsi fino in fondo con la presupposizione egocentrica che se "sanno" allora va bene, che l'importante è non essere colti di sorpresa.

I genitori di Gesù "non compresero ciò che aveva detto loro", eppure stanno fermi nell'esercizio della genitorialità, non per questo dicono "allora fa quello che vuoi, allora non ti riconosciamo più, allora arrangiati". No, il testo ci dà un insegnamento stupefacente: il figlio "scese dunque con loro e venne a Nazareth e stava loro sottomesso". Loro lo tengono a casa, con la porta aperta, finché, passo dopo passo, non sarà in grado di spiccare il volo da solo. Non pretendono di capire tutto, eppure rimane loro figlio.

Non c'è contraddizione tra la dichiarazione di Gesù adolescente e il suo essere sottomesso, perché qui si tratta di una nuova sottomissione, non più infantile, quella che lascia agire i genitori al posto proprio, ma quella del figlio che cresce, che sa che è chiamato oltre e che sa che quella che per ora chiama "casa sua" è il suo campo base, nel quale ci sono regole strane, che è tenuto a rispettare, proprio perché le riconosce come regole di quel campo base, cui è grato perché

l'ha fatto crescere. Ma il suo sguardo è fisso altrove, alla sua vocazione. C'è un Padre che chiama, in ogni vocazione. Il figlio che rimane sottomesso come un bambino tradirebbe proprio il suo campo base che lo attrezza per altrove. (...)

Potremmo allora parlare di smarrimento e ritrovamento dei genitori. È una parabola che ben conosciamo noi genitori e che talora ci costa lacrime e sangue. Quando il figlio va oltre i nostri schemi così ben collaudati, così carichi di buone intenzioni, noi ci sentiamo smarriti, e magari cerchiamo di gettare la colpa sulle sue spalle: "Ecco, addolorati ti cercavamo!".

Ma quando ci lasciamo ritrovare da un figlio che punta in alto, che segue i suoi ideali, che non coincidono con i nostri, allora avviene il "ritrovamento", che non è più il ritrovamento reciproco che ha per orizzonte asfittico la famiglia del sangue, ma che è un ritrovamento in altro, cioè nella "casa del padre".

- SILENZIO

- PREGHIAMO

1. Fa o Signore che non ci sentiamo mai "arrivati" nella fede, ma come Maria e Giuseppe sappiamo metterci in cammino, in pellegrinaggio verso di Te e cercarti nella preghiera di ogni giorno.

Per questo preghiamo

2. Rendici capaci di tacere e di parlare al momento opportuno e con il tono giusto, perché le discussioni non ci dividano e il silenzio troppo lungo non ci allontani dai nostri figli.

Per questo preghiamo

3. Per gli insegnanti, per gli educatori e per tutti coloro che hanno un'influenza sui ragazzi, come i giornalisti, i cantanti, i giocatori: siano un buon esempio per aiutare gli adolescenti ad affrontare bene la vita.

Per questo preghiamo

4. Per noi genitori: comprendendo che i figli non sono nostra proprietà ma sono figli di Dio, e quindi nostri fratelli nella fede, riusciamo a farli crescere anche nel rapporto con Dio.

Per questo preghiamo

5. Perché riconosciamo il bene che i figli possono compiere e crediamo che il massimo bene è che diffondano la Grazia di Dio come consacrati a Lui.

Per questo preghiamo

- INTENZIONI LIBERE

- PREGHIERA CONCLUSIVA
(da "PREGHIERE IN FAMIGLIA" Guglielmoni-Negri)

Signore,
che cosa resterà nei nostri figli,
di tante raccomandazioni,
prediche, discussioni e rimproveri?
 Aiutaci a intervenire al momento giusto
 e per motivi validi, mai per banalità.

Rendici consapevoli
che più di tante parole contano
la forza dell'esempio,
la verità degli insegnamenti,
la condivisione dei problemi quotidiani,
la disponibilità al cambiamento.
 Perdonaci le incomprensioni,
 i litigi, i mutismi e i ricatti...

Fa' che non prevalga
l'egoismo di qualcuno,
ma il bene e la comunione fra tutti.
 Insegnaci a riflettere e a pregare
 prima di consigliare o correggere,
 e mai umiliare o rinfacciare...

Illuminaci per riconoscere i nostri sbagli
e maturare nell'amore e nella speranza.
 Rendici capaci di educare al positivo
 di infondere fiducia nonostante i problemi.

Da soli, Signore, non possiamo farcela;
per questo ti chiediamo: resta tu con noi! AMEN.

- PADRE NOSTRO

- CANTO FINALE: Voi siete di Dio